



Il direttore  
risponde

**C**aro Direttore, la Chiesa, attraverso la voce del Papa, continua con la solita pluridecennale solfa sulla disgregazione dei valori familiari, senza accennare mai a quel che regge questi valori: il lavoro e i soldi. Come può la Chiesa parlare di tenuta delle famiglie in un'epoca in cui la mancanza di lavoro, i licenziamenti a raffica, il precariato, e il divario economico abissale che si sta creando tra pochi privilegiati (politici in prima linea) e massa dei cittadini (o fedeli, come dite voi) non permettono la minima sussistenza ad una famiglia? Non è una questione di sesso o di immoralità, e tanto meno si può parlare delle diverse esigenze rispetto alle famiglie di una volta, ma di un

## Le difficoltà economiche delle famiglie

concreto dissesto finanziario delle famiglie dovuto all'avidità insaziabile di quelli che ci comandano, di tanti imprenditori e di chi gestisce il commercio. C'è una sistematica distruzione economica della famiglia. Non siamo animali che fanno figli in quantità senza sapere come mantenerli. La povertà è un bene e una liberazione quando viene scelta, non quando viene imposta dalla rapacità divoratrice di gente che succhia soldi senza fare niente. In conclusione, perché la Chiesa non parla mai del lato concreto e vero che sta distruggendo la famiglia, e di conseguenza i suoi valori? E scusi la critica diretta: se la Chiesa fosse in una situazione economica simile a quella che sta attraversando la massa dei cittadini italiani predicherebbe ancora i suoi valori etici, o si preoccuperebbe di come sopravvivere?

Marco

**L**a sua lettera comprende due serie di considerazioni: una sulla drammatica condizione economica di un numero sempre crescente di famiglie italiane, l'altra sul preteso "silenzio" della Chiesa al riguardo. Credo che Avvenire sia il quotidiano che con maggiore insistenza e da più lungo tempo ha denunciato le difficoltà delle famiglie - i lettori possono certo testimoniare - ma anche l'accusa rivolta alla Chiesa è frutto di qualche disinformazione. Dato che però a me piace che a parlare siano i fatti e i documenti, mi limiterò a citare alcuni passi, da noi sempre sottolineati, di alcuni recenti discorsi, quelli - se così si può dire - più ufficiali e pubblici del presidente dei vescovi italiani, il cardinale Bagnasco (che includono anche parole del Papa): «Un'altra serie (di problemi, ndr) riguarda la famiglia: dall'emergenza abitativa alle iniziative di sostegno della maternità. Neppure noi vescovi, come il Papa, possiamo nascondere che diversi problemi

continuano ad attanagliare la società odierna, impedendo di dare spazio al desiderio di tanti giovani di sposarsi e formare una famiglia per le condizioni sfavorevoli in cui vivono» (Benedetto XVI, Discorso ai membri del Movimento per la Vita italiano, 12 maggio 2008). C'è poi la realtà mortificante di tante famiglie, dalle quali "si leva, talvolta persino inconsapevolmente, un grido, una richiesta di aiuto che interpella i responsabili delle pubbliche amministrazioni" (Benedetto XVI, Discorso al Forum delle Associazioni familiari, 16 maggio 2008) (Prolusione 58a Assemblea Generale Cei, 26 maggio 2008). Ancora: «È urgente una strategia incisiva d'intervento strutturale volta al sostegno della famiglia nei suoi compiti di allevamento e cura dei figli. Solo all'ultimo è stata introdotta (nella manovra finanziaria, ndr) una detrazione aggiuntiva, rivolta esclusivamente ai nuclei con 4 o più figli a carico. Segnale di attenzione alle famiglie numerose che va colto, ma certo limitato quanto a consistenza e platea di beneficiari. Le cifre relative alla povertà sopra evidenziate, invece, segnalano come sia necessario porre mano con urgenza - anche

in riferimento alla continua, allarmante crescita dei prezzi - a una politica di rinforzo degli stipendi più bassi e delle pensioni minime, e in questo contesto esprimere un sostegno alle famiglie non limitato ai soli redditi, ma mirata ai carichi familiari» (Prolusione al Consiglio Permanente Cei, 21 gennaio 2008). Da ultimo: «Un altro problema particolarmente acuto, cui come Pastori veniamo continuamente interessati, è quello della casa. Mi riferisco in particolare al dramma di coloro - pensionati o famiglie con un solo reddito - che sono raggiunti da provvedimenti di sfratto e non trovano altre opportunità. Ma pensiamo anche ai giovani fidanzati che vorrebbero sposarsi e nei loro progetti sono annichiti per il problema dell'abitazione che non si trova oppure è inaccessibile per le loro risorse... Su questo fronte, la collettività ai vari livelli deve darsi uno slancio, e approntare quelle soluzioni di edilizia popolare che per vaste zone e in una serie di città appaiono veramente urgenti» (Prolusione al Consiglio Permanente Cei, 17 settembre 2007). Conclusione: in tutti i più recenti pronunciamenti della Chiesa italiana è stato espresso, con parole forti, esattamente quell'allarme di cui lei viceversa lamenta l'assenza. Non le chiederò chi abbia più motivi di lamentare l'incomprensione altrui. Le aggiungo solo: ci consideri dalla sua parte nel lottare per uno Stato più giusto.



a voi  
la parola

### «LA LAUREA? UN HANDICAP PER IL LAVORO»

Caro Direttore, l'articolo sull'università italiana di mercoledì 10 settembre dice che la percentuale dei laureati in Italia è inferiore alla media Ocse. Per fortuna! Mia figlia si è laureata in Scienze ambientali nel 2006 (110 e lode), con una tesi che è stata premiata dall'Arpa (Azienda regionale per la protezione dell'ambiente Lombardia). Finalmente da qualche mese è riuscita a trovare un lavoro part-time in un comune per 440 euro mensili, che non c'entra nulla con la sua laurea. Dato che le problematiche ambientali (inquinamento, smaltimento rifiuti, ecc.) sono all'ordine del giorno, credevo che il lavoro non le sarebbe mancato. Mi sbagliavo. Che spreco di intelligenza, tempo e denaro!

Lettera firmata

### RISORGIMENTO POCO CRUENTO

Caro Direttore, condivido l'affermazione di Cesare Cavalleri (Agorà del 27 agosto) che «in fin dei conti, non si stava tanto male sotto gli austriaci», a conferma che il nostro Risorgimento non fu movimento di popolo. Non sono d'accordo, invece, con la conclusione: «Ma quanto sangue versato da generosi patrioti...». Con tutto il rispetto per i morti, giova ricordare qualche dato per sfuggire alla mitizzazione del nostro Risorgimento. Nel 1915, Gaetano Salvemini scrisse: «A San Martino avemmo 761 morti e 3.661 feriti. A Varese 22 morti e 61 feriti [...] Le guerre d'indipendenza, fra il 1848 e il 1870, hanno avuto in tutto 6.269 morti e 19.981 feriti. La sola battaglia di Gravelotte costò alla Germania, nel 1870, 9 mila morti e 18 mila feriti. L'intero Risorgimento italiano è costato ai nostri padri una miseria: quel che costa oggi una battaglia di mediocre importanza. Il Risorgimento italiano è stato un torto al lotto, guadagnato con molta fortuna» (Le guerre del Risorgimento, in "La Voce Politica", VII, 5). I calcoli del Salvemini possono peccare per difetto; si pensi, per esempio, all'elevata mortalità dei feriti, privi di vera assistenza medica. Aggiungiamo anche i civili caduti nelle insurrezioni o condannati a morte (qualche centinaio). Sempre poca cosa in termini di "economia militare": la Grande

Guerra, in soli tre anni e mezzo, ci costò 100 (cento!) volte di più.

Mario Colombo  
Busto Arsizio (Va)

### «CONCILIO: NON SOLO LITURGIA»

Caro Direttore, è significativo che i cattolici francesi abbiano preparato per il Papa una domanda sul Motu Proprio "Summorum Pontificum" quasi temendo il fatidico «ritorno all'indietro». Come dire, basta rivedere una questione particolare di liturgia e tutto il Concilio è finito. Nessun programma pastorale però ha mai tenuto conto di quanto dice il Concilio sui laici in Apostolicam Actuositatem, un documento che esprime chiaramente la necessità, addirittura l'obbligo per i cattolici di essere presenti nei luoghi di studio e di lavoro con l'apostolato individuale ed associativo, ovvero occorre creare comunità cristiane nei luoghi dove si passa la maggior parte del tempo (capitoli 13 e 18 del documento). In questo testo conciliare le parrocchie sono citate raramente, mentre a tutt'oggi rappresentano l'unico orizzonte dei programmi pastorali diocesani. E come se le parrocchie siano rimaste ad una struttura preconciliare, quando bastavano a se stesse. E, a parte qualche innovazione liturgica, spesso contrastante con le direttive del Concilio (vedi Sacrosanctum Concilium, Costituzione conciliare sulla liturgia) non ci si vuol rendere conto che la nuova linfa per la vita parrocchiale può venire solo dai cattolici presenti nei luoghi di studio e di lavoro secondo le indicazioni date dal Concilio. Cioè da cattolici impegnati nella realtà. Conclusione: occorre ancora scoprire cosa veramente ha detto il Concilio e rendersi conto che finora è stato spesso ridotto alla sola riforma liturgica, a interessi riguardanti il clero, tanto è vero che si fa coincidere l'impegno dei laici con la sostituzione del clero nello svolgimento di attività in parrocchia: un Concilio sarebbe stato indetto solo per questo? Già Giovanni Paolo II aveva messo in guardia contro la clericalizzazione dei laici, tanto quanto aveva messo in guardia contro la laicizzazione del clero. Ma la domanda riduttiva dei cattolici

### PELEGRINI IN SICILIA: IL GIORNO



### Da Spadafora a Castoreale, la strada in «perfetta letizia»

La benedizione di padre Cento ieri mattina a Camaro. La strada aperta dagli scout del Masci e dell'Agesci di Messina, e dal Corpo Forestale. Il Centro sportivo messo a disposizione dal Comune di Spadafora e il suo sindaco, il parroco, la Misericordia. E oggi, arrivati in cima a Castoreale, arroccata come un nido d'aquila, l'accoglienza all'Annunziata. Capita così al pellegrino di incontrare, di essere accolto e ospitato. Capita anche, al pellegrino, di imparare a ringraziare e a condividere; a volte preghiere gli sono affidate, da portare alla meta.

E anche se non fosse ospitato, anche se non dovesse essere riconosciuto, salutato o non potesse condividere il suo cammino con alcuno, non deve esserci disperazione o tristezza. Capita al pellegrino, a volte, di vivere la «perfetta letizia» di san Francesco. I fratelli terranno serrate le porte, ma con gli occhi della fede, il pellegrino potrà vedere che altre porte si apriranno e, in fondo, il luogo dove tutto sarà ricomposto e perdonato.

prof. Emilio Tettamanzi  
San Fermo (Co)

francesi al Papa è la cartina al tornasole di questa situazione di mancata applicazione del Concilio stesso.

Fabio Sansonna

### GELMINI: PROPOSTE RAGIONEVOLI

Caro Direttore, sono un insegnante di scuola secondaria di secondo grado e sono padre di 4 figli, uno frequentante la V e la II elementare (la bimba più piccola ha appena iniziato il percorso della scuola materna). Trovo che il ministro Gelmini stia lavorando molto bene. La reintroduzione dei voti nella scuola primaria e il valore dato al voto di condotta, vanno in questa direzione. Il ministro ha poi, in più occasioni e pubblicamente manifestato le sue idee a favore di un'effettiva parità scolastica. Non capisco le tante perplessità, se non pregiudizi, con-

tro l'introduzione del maestro unico nella scuola primaria. Innanzitutto non si tratterebbe di un ritorno al passato, ma dell'introduzione di una figura di maestro prevalente affiancato da alcuni specialisti di materie specifiche (educazione motoria, inglese, religione, informatica), figura prevalente che sarebbe un valido riferimento e una sicurezza per i bambini: con l'attuale sistema, che comporta un continuo cambiamento di figure di riferimento, essi faticano non poco a rapportarsi. In quanto ai presunti vantaggi che l'introduzione del "modulo" avrebbe portato all'apprendimento dei saperi della scuola primaria, esso è tutto da dimostrare; nella secondaria di secondo grado, dove ho esperienza diretta, noto che i ragazzi arrivano sempre meno autonomi, maturi e con parecchie carenze nelle abilità e conoscenze di base. Anche la mia e-

sperienza di padre mi ha portato ad osservare che il mio primo figlio, pur avendo avuto sempre "ottimo" in tutte le materie dalla prima alla quinta, al termine della scuola primaria aveva carenze in storia e geografie e in alcune abilità aritmetiche e grammaticali. Faccio notare che il modello del maestro unico-prevalente è utilizzato con successo e soddisfazione delle famiglie in numerose scuole paritarie. Un'ultima osservazione riguardo alle considerazioni economiche e al monte ore: se in alcuni vi è la preoccupazione che le linee guida del ministro siano dovute a sole ragioni di bilancio, perché gli stessi non ricordano che l'introduzione del modulo fu dettata da esigenze soprattutto sindacali? Per quanto riguarda il monte ore penso che un tempo scuola di 24 ore sia adatto e misurato per bambini di 6-10 anni, mentre per gli adolescenti e i giovani della secondaria sarebbe utile non andare oltre le 32 ore settimanali. Questo tempo contrasta con le esigenze sindacali, non certo con quelle dell'apprendimento.

### SCUOLA: ATTENZIONE AI SAPERI ESSENZIALI

Caro Direttore, ho letto volentieri l'intervista di sabato scorso al prof. Bertagna, ottimo pedagogista, sulla proposta di riforma scolastica del ministro Gelmini. Mi è piaciuto il chiarimento sulla funzione del maestro "unico" alle elementari, con la precisazione che si intende "maestro preferenziale" o principale e per quel che ricordo vi sono affezionato come figura guida per le mie elementari (un po' di tempo fa). Certo, come educatore, vista la qualità di alcuni docenti, consigliere di tenere almeno due maestri nel caso che una non fosse adeguata, seguendo un approccio elastico, con il contributo dei dirigenti scolastici. Altrimenti i poveri genitori in qualche caso sarebbero costretti a cercare un'altra scuola... Ho avvertito allarme in alcuni insegnanti, ma credo che con il completamento tecnico dell'insegnante di lingua e di religione, si possa fare bene. Ma qui non è compito mio. Piuttosto penso sia necessario

ripristinare, come dice se non erro Giorgio Israel, la conoscenza essenziale di geografia, storia, grammatica-lingua italiana: ho visto diplomati o laureati giovani non eccellenti nella semplice scrittura ortografica... le elementari sono comunemente ora già di buon livello, rispetto alle scuole successive, dove le informazioni di base vanno rimesse. Altro discorso importante fa la rivista di San Patrignano che rimprovera invece l'eccesso di telefonini e pc con accesso a Internet: come medico alzerai decisamente l'età di uso ad almeno 14-15 anni (per Internet, visto il rischio pedofilia, a 17).

Gabriele Zanola  
Bagnolo Mella (Bs)

### BARONI CONDANNATI: POSITIVA NOVITA

Caro Direttore, Avvenire ha dato giusto rilievo al fatto che due studenti universitari hanno denunciato un loro professore che, senza informarli e senza loro consenso, aveva inserito in un proprio libro alcuni capitoli delle tesi di entrambi. Invero il docente ha tentato, dopo la condanna penale, il ricorso in Cassazione sostenendo che non c'era stata «violazione del diritto d'autore». La Suprema Corte ha bocciato il ricorso. La notizia arriva ai miei ottantasei anni compiuti, sempre providenzialmente, come una positiva novità che contraddice una tradizionale prepotenza.

Giuseppe Brunelli  
Firenze

### SCRIVETECI!

Le lettere (lunghezza massima 1.500 caratteri, spazi inclusi) vanno indirizzate a: Avvenire, Redazione Forum, piazza Carbonari 3, 20125 Milano, fax 02.6780.570, e-mail: lettere@avvenire.it. Oltre alla firma leggibile, a conferma dell'attribuzione di quanto scritto, va indicato il recapito postale e uno telefonico (che ci impegniamo a non divulgare, al pari dell'indirizzo email). La redazione si riserva la facoltà di intervenire sui testi. Quelli anonimi verranno cestinati. Ci scusiamo per quanto, per ragioni di spazio, non potrà essere pubblicato.



**INFORMATIVA DIRITTO DI CRONACA**  
Ai sensi dell'articolo 13 del D.lgs. 196 del 2003. La informiamo che i Suoi dati potrebbero essere utilizzati dal titolare, Avvenire Nuova Editoriale Italiana s.p.a. Piazza Carbonari 3, 20125 Milano con modalità informative e materiali per l'esercizio del diritto di cronaca e nel pieno rispetto del Codice deontologico per i giornalisti. Per consultare l'Informativa completa sul nostro sito: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

**INFORMATIVA ABBONATI**  
Ai sensi dell'articolo 13 del D.lgs. 196 del 2003. La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informative e materiali per l'esercizio del diritto di cronaca e nel pieno rispetto del Codice deontologico per i giornalisti. Per consultare l'Informativa completa sul nostro sito: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

### CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

**PUBLICINQUE**  
Via Fattori 3/c - Torino - Tel. (011) 33.50.411  
Ufficio di Milano: Tel. (02) 66.95.279

**TARIFE PUBBLICITÀ** in euro a modulo\* mm 39 x 295  
**EDIZIONE NAZIONALE**  
COMMERCIALE 375,00 542,00  
FINANZIARIA, LEGALI, SENTENZE\* 335,00 469,00  
FINESTRA 1 PAGINA 72X92 2.894,00 3.820,00  
FINESTRELEAGORACATHOLICA 39X92 1.461,00 2.065,83  
**EDIZIONE MILANO**  
COMMERCIALE 95,00 117,00

**BUONE NOTIZIE e NECROLOGI**  
e-mail: [neurologi@avvenire.it](mailto:neurologi@avvenire.it)  
per fax allo (02) 6780.202; tel. 6780.201 / (02) 6780.1;  
si ricevono dalle ore 14 alle 19.30.  
€ 3,50 a parola + Iva  
Solo necrologio: adesioni € 5,10 a parola + Iva;  
con croce € 22,00 + Iva, con foto € 42,00 + Iva; (02)  
L'editore si riserva il diritto di rifiutare  
inadempientemente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione

**ABBONAMENTI QUOTE ANNUALI PER L'ITALIA**  
6 NUMERI SETTIMANALI 250,00 € CON "NOI" E "LUOGHI"  
6 NUMERI SETTIMANALI 224,00 € CON "NOI"  
1 NUMERO SETTIMANALE 48,00 €  
2 NUMERI SETTIMANALI 78,00 € CON "POTUS" (GIOVEDÌ E SABATO)  
AVVENIRE + LUOGHI 20,00 € PRIMO MARTEDÌ DEL MESE (11 numeri all'anno)  
AVVENIRE + NOI 15,00 € ULTIMA DOMENICA MESE (11 numeri all'anno)  
CONTTO CORRENTE POSTALE ABBONAMENTI N. 62791 INTESATAB AD AVVENIRE

### Servizio Clienti Avvenire

#### SERVIZIO GESTIONE ABBONAMENTI

Per modifiche anagrafiche e situazione amministrativa del proprio abbonamento  
Numero verde 800820084  
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì)  
e-mail: [abbonamenti@avvenire.it](mailto:abbonamenti@avvenire.it)

#### SERVIZIO ARRETRATI

Per ordini e informazioni sugli arretrati  
Numero di telefono 02/6780362  
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì)  
e-mail: [arretrati@avvenire.it](mailto:arretrati@avvenire.it)  
PREZZI ARRETRATI:  
Avvenire € 2,00 cad.  
Avvenire più Noi Genitori e Figli € 3,00 cad.  
Avvenire più Luoghi dell'Infinito € 4,00 cad.  
Sped. in abb. post. 45% - art. 2 comma 20/B - legge 662/96 - Milano

#### INFORMAZIONI E NUOVI ABBONAMENTI

Per informazioni e nuovi abbonamenti  
Numero verde 800268083  
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì)  
e-mail: [servizioclienti@avvenire.it](mailto:servizioclienti@avvenire.it)

### LA VIGNETTA



Bush di fronte alla crisi di Wall Street: «Aspettate, non ho ancora finito» (Pat Bagley, «Salt Lake Tribune», Usa)



lupus  
in pagina  
Rosso Malpelo  
di Gianni Gemari



### Ammenda e segnalazione: urge professionalità

**A**mmenda: domenica ho scritto che il venerdì precedente sull'«Unità» non c'era «neppure una riga» per il Papa in Francia. Vero, ma giustificato: Roberto Monteforte da Parigi già giovedì aveva anticipato ciò che gli altri scrivevano quel giorno. Ora, due segnalazioni: non indico testata e firma - chi è chiamato in causa si riconoscerà -, ma il troppo è troppo. Domenica 14 (p. 11) testuale da Lourdes: «una settimana fa si è verificato il 68.mo evento scientificamente inspiegabile». No! È vero

che finora su più di 7.000 esaminati, solo 67 eventi sono stati riconosciuti dalla Chiesa, ma ciò dopo anni di verifiche scientifiche rigorosissime, non dopo «una settimana»! Il peggio però è stato scritto lunedì 15. Titolo a p. 7 sulla Messa in latino: «Il timore di Ratzinger: Le mie leggi inapplicabili». Tra virgolette la citazione personale, ma è falsa, e peggiorata dal sommario: «I progressisti di Italia e Francia nel mirino del Pontefice». Dunque avremmo un Papa permaloso, e anche «cecchino», che così

«regola i conti» (scritto già sabato) con i nemici! Il colmo segue. Titolo: «Ma io darò l'ostia (sic) Ndr) pure alle coppie irregolari». Sul no del Papa in Francia alle coppie irregolari si intervista un «prete controcorrente», che dice che alle coppie che «già non possono ricevere la comunione» non negherà una sua «benedizione». In francese «benedire» significa anche celebrare un matrimonio; in italiano non è così, e una benedizione non si nega a nessuno, neppure a cose e animali. Dunque qui al malinteso linguistico si aggiunge il falso che fa dire al «prete controcorrente» il contrario di quel che effettivamente afferma. Nessuno è infallibile, ma qui serve una regolata.